



# PER CELEBRARE LA DOMENICA IN CASA

## IV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO - ANNO C

PARROCCHIA DI SAN LORENZO A PONTE A GREVE - PARROCCHIA DI SAN QUIRICO A LEGNAIA

### Introduzione

Il brano evangelico odierno è il seguito di quello di domenica scorsa (cf. Lc 4,14-21). Siamo sempre nella sinagoga di Nazaret, il villaggio dove Gesù è stato allevato e dove era tornato all'inizio della sua predicazione in Galilea. Partecipando al culto sinagogale in giorno di sabato, Gesù ha ascoltato la lettura della Torah e, invitato a leggere la seconda lettura tratta dal profeta Isaia (cf. Is 61,1-2), ha fatto un commento, un'omelia sintetizzata da Luca nelle parole: "Oggi si è realizzata questa Scrittura (ascoltata) nei vostri orecchi".

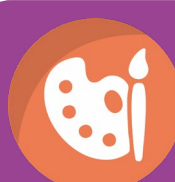
Qui il racconto subisce una svolta improvvisa. L'entusiasmo e la meraviglia non conducono alla fiducia in Gesù, perché i presenti non si accontentano di parole: occorrono segni, miracoli per avere autorità ed essere riconosciuti!

Di fronte a questo repentino cambiamento di umore dell'uditorio nei suoi confronti, Gesù pronuncia alcune parole cariche di mitezza e, insieme, di rincrescimento, parole suggerite dalla sua assiduità alle Scritture, soprattutto ai profeti. Con un solenne "amen" emette una sentenza breve ma efficace, acuta come una freccia: "Nessun profeta è bene accetto nella sua patria, nella sua terra". Gesù la pronuncia con rincrescimento per il rifiuto patito ma anche con una gioia interiore indicibile, perché da quel rifiuto riceve una testimonianza.

Gesù è perseguitato per la collera di uomini religiosi che non accettano il volto di Dio predicato e rivelato da lui, un uomo non investito di autorità da parte delle istituzioni sacre: tentano di farlo fuori già all'inizio del suo ministero, già in Galilea, a casa sua.



**Celebrazione domestica  
della domenica**



**Arte e fede**



**Testi di riflessione per  
gli Adulti**



**Condivisione**



## Saluto iniziale

Signore, apri le mie labbra  
e la mia bocca canterà la tua lode,  
Dio fa' attento il mio orecchio  
perché ascolti la tua parola.

Il mio desiderio è rivolto a te  
al ricordo del tuo Nome, Signore  
di notte la mia anima ti desidera  
al mattino il mio spirito ti cerca nel mio intimo.

## Salmo *dal salmo 70 (71)*

*Preghiamo il cantico, accompagnati con il canone di  
Taize "Cantarei ao Senhor" premendo l'icona qui a fian-  
co*



## **Ant. La mia bocca, Signore, racconterà la tua salvezza.**

In te, Signore, mi sono rifugiato,  
mai sarò deluso.  
Per la tua giustizia, liberami e difendimi,  
tendi a me il tuo orecchio e salvami.

Sii tu la mia roccia,  
una dimora sempre accessibile;  
hai deciso di darmi salvezza:  
davvero mia rupe e mia fortezza tu sei!  
Mio Dio, liberami dalle mani del malvagio.

Sei tu, mio Signore, la mia speranza,  
la mia fiducia, Signore, fin dalla mia giovinezza.  
Su di te mi appoggiai fin dal grembo materno,  
dal seno di mia madre sei tu il mio sostegno.

La mia bocca racconterà la tua giustizia,  
ogni giorno la tua salvezza.  
Fin dalla giovinezza, o Dio, mi hai istruito  
e oggi ancora proclamo le tue meraviglie.

## **Ant. La mia bocca, Signore, racconterà la tua salvezza.**

Per i bambini si può fare il canto “Il Signore è mia luce e mia salvezza” (Salmo 26) di Gabriella Marolda



## **Preghiamo** *(insieme)*

O Dio, che nel profeta  
accolto dai pagani e rifiutato in patria  
manifesti il dramma dell'umanità  
che accetta o respinge la tua salvezza,  
fa' che nella tua Chiesa non venga meno  
il coraggio dell'annuncio missionario del Vangelo.  
Amen.

## **IN ASCOLTO DELLA PAROLA**

**Capire  
le parole**

**Premi sulle parole segnate in rosso  
per vedere il loro significato**

### **Dal Vangelo secondo Luca**

*Lc 4,21-30*

[In quel tempo, Gesù cominciò a dire nella **sinagoga**]: <sup>21</sup>«Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato».

<sup>22</sup>Tutti gli **davano testimonianza** ed erano meravigliati delle parole di grazia che uscivano dalla sua bocca e dicevano: «Non è costui il figlio di Giuseppe?». <sup>23</sup>Ma egli rispose loro: «Certamente voi mi citerete questo proverbio: “Medico, cura te stesso. Quanto abbiamo udito che accadde a Cafàrnao, fallo anche qui, nella tua patria!”». <sup>24</sup>Poi aggiunse: «In verità io vi dico: nessun profeta è bene accetto nella sua patria. <sup>25</sup>Anzi, in verità io vi dico: c'erano molte vedove in Israele al tempo di Elia, quando **il cielo fu chiuso** per tre anni e sei mesi e ci fu una grande carestia in tutto il paese; <sup>26</sup>ma a nessuna di esse fu mandato Elia, se non a una vedova a **Sarepta di Sidone**. <sup>27</sup>C'erano molti lebbrosi in Israele al tempo del profeta Eliseo; ma nessuno di loro fu purificato, se non Naamàn, il Siro».

<sup>28</sup>All'udire queste cose, tutti nella sinagoga si riempirono di sdegno. <sup>29</sup>Si alzarono e lo cacciarono fuori della città e lo condussero fin sul ciglio del monte, sul quale era costruita la loro città, per gettarlo giù. <sup>30</sup>Ma egli, passando in mezzo a loro, si mise in cammino.

## **Risonanza**

Gesù ha presentato il suo programma per un mondo senza più disperati, poveri, ciechi, oppressi, la sua strada per la pienezza dell'umano, e tutti nella sinagoga di Nazaret capiscono di aver ascoltato parole nuove, che fanno bene, parole di grazia! Ma l'entusiasmo passa in fretta, i compaesani hanno già catalogato Gesù, non è costui il figlio di Giuseppe? L'hanno chiuso nelle loro categorie, e non si aprono alla sorpresa.

Ma la vita si spegne quando muoiono le attese. È ciò che accade nelle famiglie, tra gli sposi, tra genitori e figli, tra amici. L'abitudine spegne il mistero e la sorpresa, e l'altro invece di essere una finestra di cielo, una benedizione che cammina, è solo il figlio di Giuseppe, o il falegname, l'idraulico, il postino, la maestra... Dico di conoscerlo, ma cosa so del mistero di quella persona? Per che cosa batte il suo cuore, cosa lo fa soffrire, cosa lo fa felice, per quali persone spera e trema?...

E poi, ancora più importante, so lasciarmi sfiorare almeno dal pensiero enorme che quella persona che conosco così bene ha in sé un pezzetto di Dio, una profezia? C'è profezia nel quotidiano, profezia di casa mia, che, come gli abitanti di Nazaret, non riusciamo a vedere.

## **La parola si fa preghiera**

Aiutaci, Signore a dare il pane a quelli che hanno fame, a destare fame di giustizia in quelli che hanno il pane,  
– perché tu solo puoi saziare i nostri bisogni.

Aiutaci, Signore a dare forza a quelli che sono deboli, a portare umiltà a quelli che si credono forti,  
– perché tu solo sei la fortezza.

Aiutaci, Signore a testimoniare fede a quelli che sono nel dubbio, a destare inquietudine in quelli che credono di possederti,  
– perché tu solo sei la verità.

Aiutaci, Signore a dare sapienza a quelli che ti cercano, ad annunciare la stoltezza della croce agli intelligenti,  
– perché tu solo sei luce alle nostre menti.

Aiutaci, Signore a dare la pace a quelli che soffrono violenze, a trovare percorsi di giustizia e di solidarietà che abbattano le tensioni di guerra, soprattutto in Ucraina,  
– perché tu solo sei la riconciliazione.

Aiutaci, Signore, a costruire una società libera dal razzismo e dalla cattiveria, da ogni forma di odio e di sopraffazione,  
– perché tu solo sei misericordia e giustizia.

*Si possono aggiungere altre preghiere a cui rispondiamo:*  
**Fa' che vediamo il tuo amore, Signore.**

*Concludiamo pregando come ci ha insegnato Gesù.*

**Padre nostro, che sei nei cieli  
Sia santificato il tuo nome,  
venga il tuo regno,  
sia fatta la tua volontà,  
come in cielo così in terra.**

**Dacci oggi il nostro pane quotidiano,  
e rimetti a noi i nostri debiti  
come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori,  
e non abbandonarci alla tentazione,  
ma liberaci dal male.**

**Preghiamo (insieme):**

Ti rendiamo grazie, o Dio, Padre nostro,  
per l'amore che ci hai manifestato in Gesù Cristo:  
per noi egli ha sopportato tutto  
e con noi porta alla sua piena realizzazione  
questo vasto mondo che è venuto a salvare.  
Tu vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.





## Le pretese umane e il dono di Dio

---

*Ernesto Menichelli, monaco di Camaldoli*

C'è un motivo che spiega il rifiuto di Gesù. I suoi ascoltatori vogliono miracoli: «Quanto abbiamo udito che accadde a Cafarnaò, fallo anche qui, nella tua patria!» (v. 23). Chiedono lo straordinario nei fatti, anzi, quasi vorrebbero un trattamento di privilegio: è quasi d'obbligo che un uomo che possiede un potere fuori del comune realizzi qualcosa di particolare prima di tutto per il proprio paese; è la filosofia spicciola del «campanile». Per i nazaretani si tratta di qualcosa di più serio. A livello più profondo, ci troviamo di fronte alla mentalità comune a tutto Israele: la teologia dell'elezione aveva creato la convinzione di una priorità, che sconfinava spesso nell'esclusività: Dio aveva amato Israele, aveva scelto Giacobbe invece di Esaù, e questo fatto pian piano aveva snaturato i rapporti con Dio. Ciò che Dio aveva donato con amore gratuito era finito per esser recepito come un diritto; non era più Dio a dire «mio popolo», ma era il popolo a dire con senso di possesso «mio Dio»; il possesso sembrava postulare una rivendicazione e la rivendicazione poteva scivolare in una specie di arroganza e di esclusività.

Le due citazioni, che Gesù porta dalla vita di Elia (1Re 17,1ss) e dalla vita di Eliseo (2Re 5,1ss), hanno questo significato: anche nei momenti in cui il bisogno di salvezza è più urgente, Israele non può vantare diritti davanti a Dio; il Signore manda i suoi profeti là dove la sua azione è accolta come un dono e non pretesa come un diritto. Per questo anche Gesù non soddisfa la richiesta dei nazaretani, che esigono dei segni mentre rifiutano la fede (Mt 12,38). Ciò che viene affermato qui è appunto il primato della fede: Dio è riscontrabile là dove l'uomo è disposto a riscontrarlo; Dio si fa vedere là dove l'uomo ha gli occhi aperti; Dio tace e si nasconde là dove è messo a tacere o viene ignorato.

Con questo richiamo alla fede Gesù chiarisce la giusta direzione, la giusta strada per il Regno: la gratuità del Padre, la sua misericordiosa benevolenza si rivelano soltanto a contatto con l'umile accoglienza dell'uomo. Chi invece pretende una specie di confronto con Dio, esigendo da lui l'esibizione di credenziali del tutto probanti (in questo caso il miracolo) è fuori della strada

del Regno. Si vorrebbe fare della fede una sorta di investimento basato su una specie di calcolo di probabilità; ma il Regno è fiducia in Dio senz'alcuna riserva (Lc 1,20). Gesù chiede questo ai suoi ascoltatori, e lascia capire che l'elezione da parte di Dio e tutte le promesse profetiche legano il popolo al suo Signore, ma senza diritti particolari, se non quello che l'annuncio del Regno sia fatto in primo luogo ad Israele, cioè che l'oggi di Dio sia rivelato là dove la Parola aveva trovato la sua prima risonanza umana. Israele era stato amato per primo, ma questo amore rimane libero, e muore non appena si tenta di catturarlo: l'accaparramento indebito vanifica la consistenza del dono.

Gesù rimprovera ai nazaretani quello che è stato tante volte il peccato di tutto il popolo, ma essi non accettano il suo discorso e si scagliano contro di lui con violenza. È il primo atto di una storia di cui già si presagisce la conclusione: all'inizio e alla fine di questa storia il popolo conduce Gesù «fuori della città», sul rialzo di una collina. Gesù si lascia condurre sul ciglio del dirupo su cui è costituita Nazaret perché sia chiaro il segno di quanto vuole prefigurare; poi riprende in mano le redini della vicenda e da Signore della storia passa oltre e se ne va (cf. v. 30). Ma dove si dirige? È molto chiaro: egli intraprende quel cammino che dal segno lo condurrà alla piena realtà, dalla collina di Nazaret al monte di Gerusalemme, perché «non è possibile che un profeta muoia fuori di Gerusalemme» (Le 13,33). Nel Vangelo di Luca, tutta la missione di Gesù si svolge lungo un cammino verso Gerusalemme. L'evangelista concepisce la vita pubblica di Gesù come un pellegrinaggio al monte del Signore.

## **Oggi si è compiuta questa scrittura**

---

*p. José María Castillo*

L'importanza dell'introduzione di Luca al suo vangelo risiede in un fatto fondamentale: non conosciamo Gesù per mezzo di "speculazioni metafisiche", ma a partire da "fatti storici". Per conoscere il Vangelo, è interessante non quello che Gesù è stato (l'«essere»), ma quello che Gesù ha fatto (l'«accadere») (Bernhard Welte). Quello che cambia la vita degli esseri umani non la "verità dogmatica", ma "il fatto storico". Cioè, la forza della religione non sta nel Dogma, ma nell'Etica (cf. J. B. Metz). Non è la "nostra ortodossia" dottrinale quello che ci rende più credenti in

Gesù e fedeli alla Chiesa, ma il “nostro comportamento” onesto, libero e buono.

Se c'è qualcosa di chiaro – e che non ammette dubbi – in questo passo di Luca, è che Gesù riassume e concentra la sua missione in questo mondo ricordando la liberazione da ogni esilio e da ogni oppressione, che annuncia il cosiddetto Terzo Isaia. Gesù porta “la libertà ai deportati e la liberazione ai prigionieri” (Is 61,1). Quello che l'antico profeta annunciava era il crollo dell'impero babilonese e la conseguente libertà del popolo oppresso. Aggiungendo che portava “l'anno di grazia da parte del Signore” (Is 61,2) che, secondo Lv 25,10-17, annunciava la restaurazione completa della giustizia, la liberazione degli schiavi e la restituzione dei debiti. Gesù si pronuncia per la libertà, che porta pace e felicità.

Gesù sta dove si realizza, e nella misura in cui si realizza, questo fatto sorprendente: il conseguimento della libertà. Sottomettere qualcuno è opporsi e contrapporsi a Gesù. Ma il problema è che proprio in questo momento siamo più dominati e sottomessi. La libertà si è trasformata in coazione. Perché quello che ci domina e ci sottomette non è più il “potere oppressore”, ma il “potere seduttore”. Ci crediamo più liberi che mai, quando invece viviamo più sottomessi che mai. Sottomessi alla tecnologia, senza la quale non possiamo più vivere. Urge spostare la seduzione: dalle macchine alle persone. Così oggi incontriamo Gesù.

In quest'episodio, così come lo hanno tradotto, c'è l'impressione che in quell'occasione è successo qualcosa di molto insolito: gli ascoltatori della sinagoga di Nazareth “si meravigliavano” di quello che Gesù diceva. Ma subito dopo si è verificato un fenomeno strano: gli stessi che si stupivano di Gesù, quando finì di parlare, volevano ucciderlo gettandolo giù in un burrone vicino alla città. Questa non è un'evidente contraddizione?

Non vi è contraddizione. È capitato che Gesù, nel ricordare il testo del profeta Isaia (61,1-2) abbia saltato le parole che parlano di “un giorno di vendetta da parte del nostro Dio” (Is 61,2b). E questo senza dubbio ha iniziato a infastidire quelli che stavano nella sinagoga. I nazaretani, a quanto pare, credevano in un Dio vendicativo che sarebbe venuto a “prendersi una rivincita” ed a castigare i romani. Ma, invece di placare quei nazionalisti violenti, dei quali sembra abbia fatto parte Giuseppe (Lc 4,22b), Gesù ricordò loro due casi nei quali Dio aveva favorito i pagani invece dei giudei. Questo fu il caso della vedova di Sarèpta e di Naaman il Siro (Sir, 48,3; Gc 5,17; cf. L. C. Crockett; At 11,28, 10,1-11.18; Cf. F. Bovon).



Il Dio di Gesù non vuole religioni che considerano se stesse superiori ad altre, preferite e privilegiate più di altre. Non vuole limiti e frontiere che dividono e separano. E non tollera nazionalismi che escludono. Gesù ha preferito il centurione romano (Lc 7, 2-10 par), la donna cananea (Mc 7,24-30; Mt 15,21-28), il buon samaritano rispetto al sacerdote e al levita (Lc 10,30-35), il samaritano lebbroso più che i nove lebbrosi giudei (Lc 17,11-19). Come ha detto papa Francesco, quello che importa è l'onesta e la bontà, non la religione alla quale appartieni. Gesù ha messo il centro della religione nell'etica, non nei riti e nei dogmi.



*Ma Egli passò in mezzo a loro, Acquarello di Maria Cavazzini Fortini, Aprile 2014*



### **Bernardo Strozzi, *Il profeta Elia e la vedova di Sarepta***

1630, Kunsthistorisches Museum, Vienna, Austria



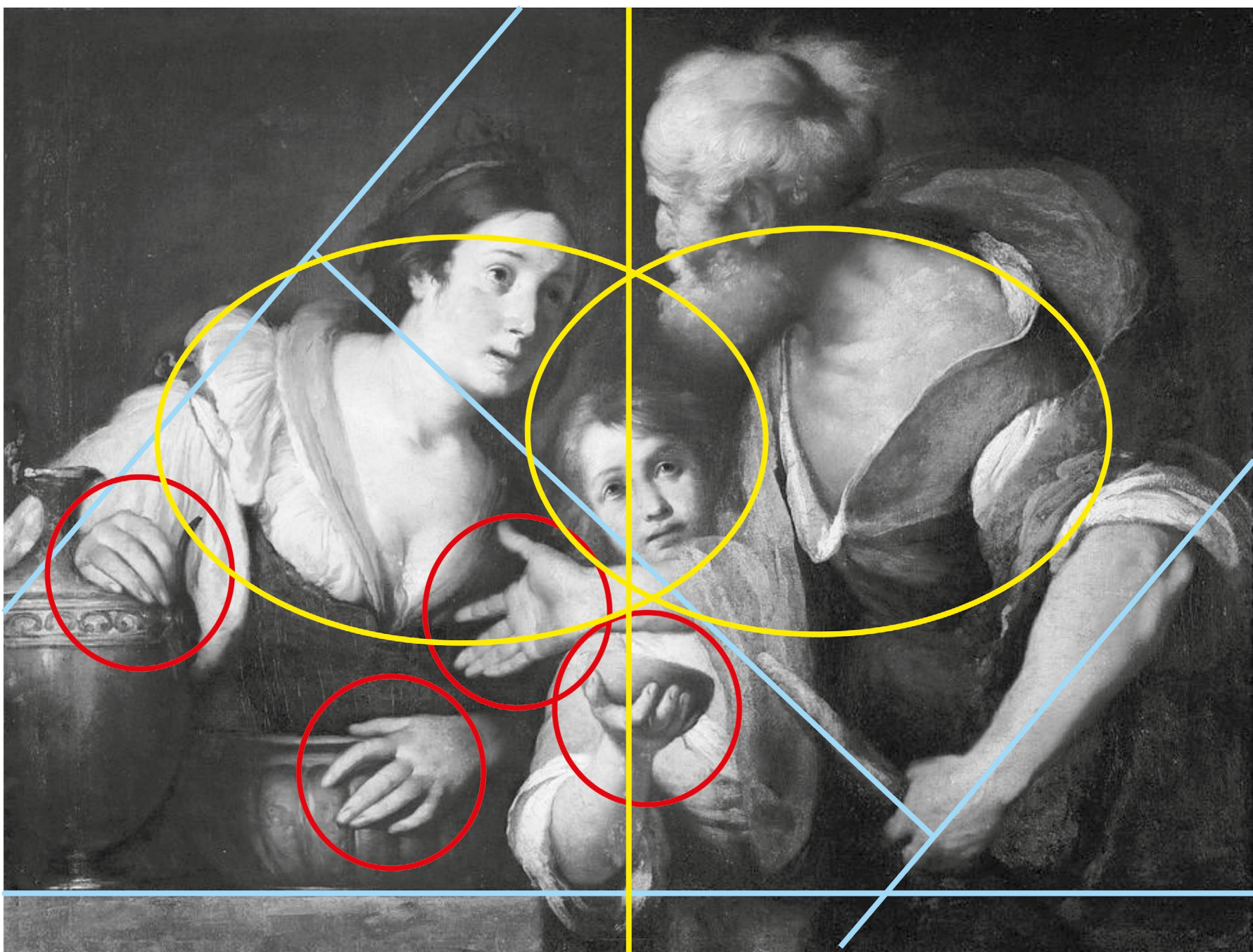
A commento del Vangelo di questa domenica leggiamo assieme l'opera che narra un episodio citato da Gesù in risposta ai suoi concittadini: l'incontro tra il profeta Elia e la vedova di Sarepta.

Potremmo bollare questo quadro di leziosità, ma una lettura della sua grammatica, ovvero delle regole che lo compongono potranno lasciarci stupiti. Per aiutare l'interpretazione facciamo a meno del colore e utilizziamo una foto in bianco e nero per mettere meglio in risalto le scelte compositive del pittore.

La scena è presentata come a teatro. C'è una balaustra tra noi e i protagonisti (*linea azzurra orizzontale in basso*) a segnare un passaggio: siamo osservatori di qualcosa che sta accadendo.

I protagonisti non occupano tutta la scena, ma sono "incorniciati" per meglio permetterci di osservarli. Questo effetto ottico si ottiene creando dei parallelismi di linee. Le due linee quasi parallele del braccio di Elia e della vedova chiudono il quadro lasciando due zone vuote (*linee azzurre*).

Ci sono poi due linee principali che hanno un forte valore nar-



rativo. La prima si ottiene allungando il bastone del profeta Elia (*linea azzurra che taglia trasversalmente il quadro*). Questa linea segna due linguaggi diversi tra i personaggi: al di sopra di essa i volti e gli sguardi, al di sotto i gesti eloquenti delle mani (*evidenziati dai cerchi rossi*).

La seconda linea compositiva che fa da narrazione è quella forte ombra che separa la figura della vedova dal gruppo composto da Elia e dal figlio di lei (*linea gialla a metà del quadro*). I due personaggi principali vengono presentati separati: una pagana e un profeta del Signore. Ma c'è un gesto che spezza questa linea di separazione ed è la mano tesa di Elia verso la donna. Elia va oltre le convenzioni e si rivolge proprio a lei.

I gesti della donna sono contrari alla propensione di Elia: sta proteggendo i vasi dove conserva quel poco che ha per vivere. In mezzo il figlio della vedova (*incorniciato dalle due forme ovali in giallo - queste sono due linee che il nostro occhio crea seguendo i panneggi del profeta e della madre - un buon pittore è quello che sa dove vuole far arrivare i nostri occhi*) che ha già superato ogni separazione porgendo a Elia da mangiare.

Il gesto del bambino "eccede" dalla balastra teatrale e viene verso di noi: scopriamo che non siamo mai stati osservatori, ma co-protagonisti del quadro. Siamo quindi interpellati a prendere posizione verso quel gesto di accoglienza che il figlio della vedova ci sta presentando.

Questa pubblicazione è distribuita in modo gratuito e solo per uso pastorale. Raccoglie materiale e citazioni da più fonti, per cui se dovessero esserci richieste di abuso del copyright siamo subito disponibili a eliminare ogni riferimento.



# Vita di **Comunità**

## **Nuovo sito parrocchiale**

per tutte le informazioni

**[lorenzoquirico.it](http://lorenzoquirico.it)**



## **Avvisi aggiornati**

li trovate nella pagina

**[lorenzoquirico.it/vita-di-comunita](http://lorenzoquirico.it/vita-di-comunita)**



## **Contatti**

[parrocchiaponteagreve@gmail.com](mailto:parrocchiaponteagreve@gmail.com)

[sanquiricoalegnaia@gmail.com](mailto:sanquiricoalegnaia@gmail.com)

oppure su WhatsApp al 328-7217133



Chi vuole aiutare economicamente la parrocchia in questa difficile situazione può farlo, oltre che con le offerte alla Messa o consegnate ai sacerdoti, attraverso bonifici sul nostro conto corrente o donazioni sul nostro conto PayPal. Le indicazioni sul nostro sito:

**[lorenzoquirico.it/per-una-offerta/](http://lorenzoquirico.it/per-una-offerta/)**

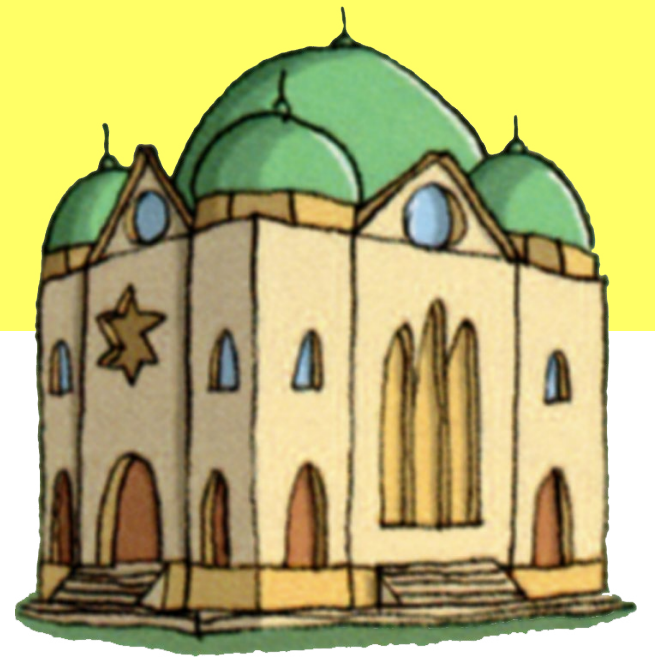


# Capire le parole



## Sinagoga

È il luogo dove gli ebrei si ritrovano, per pregare, per leggere e studiare la Bibbia.



## Dare testimonianza

Ammirare gli atti di qualcuno, e riconoscere pubblicamente le sue qualità.



## Il cielo fu chiuso

Cioè non piovve per tre anni e sei mesi



## Sarèpta di Sidòne

L'attuale Libano

